

*Il Diario dell'assedio e liberazione di Buda del 1686 del barone romano Michele D'Aste*, a cura di Ernesto Piacentini, Bulzoni Editore/Roma Corvina/Budapest 1991, pp. 213.

Gli eventi storici descritti avvennero nel cuore dell'Ungheria, tre anni dopo l'epica liberazione di Vienna ad opera di Giovanni Sobieski nel contesto storico della Grande guerra turca (1683-1699); testimone oculare e combattente in prima linea fu il barone di origine romana Michele D'Aste (1656-1686), presente pure a Vienna nel 1683: egli di entrambi gli eventi curò una descrizione diaristica, parte della quale (sull'assedio di Buda) è stata trascritta in quest'opera; il curatore ha impostato il suo lavoro in due sezioni: la prima è dedicata alla biografia dell'autore, all'esame della lingua secentesca presente nel manoscritto e all'analisi storica dell'assedio di Buda nel contesto dell'arte bellica del periodo, mentre la seconda parte riporta la trascrizione vera e propria, di cui notevolissimo pregio è la capacità di far comprendere al lettore in cosa consista effettivamente il lavoro del vero storico; il testo ha comunque altri meriti: colloca nella giusta luce eventi trascurati dalla manualistica non specialistica (a parte determinati ambiti come la germanistica, la turcologia ecc.), la cui memoria è ben viva nei paesi germanofoni (basti pensare alla celebre canzone popolare "Prinz Eugen, der edle Ritter", oppure alla centralissima "Marco d'Aviano Gasse" che tuttora a Vienna tramanda la memoria del grande cappuccino friulano); inoltre questo lavoro reimposta la lettura della storia italiana del Seicento, epoca notoriamente qualificata come periodo di decadenza per la penisola, ma che vide comunque anche la massiccia (e brillante) presenza oltralpe degli italiani al servizio dell'imperatore asburgico, sia in alto che in basso nella gerarchia: settemila nostri connazionali combatterono per Leopoldo I in questa guerra; Buda fu infine conquistata il 2 settembre 1686 (ne parla anche l'eroico Card. J. Mindszenty nelle sue memorie), ma Michele D'Aste – che come sempre era in prima linea – morì nei giorni successivi per le ferite riportate.

Prof. Enrico Carioni